

C'ERA UNA VOLTA IL MATRIMONIO

194.000
i matrimoni celebrati in Italia nel 2015: per la prima volta è un numero inferiore a 200 mila.

Icon Images/Corbis

58 Panorama | 23 settembre 2015

Dopo la legge sul divorzio breve arriva la procedura semplificata per annullare il vincolo religioso. Così, tra separazioni facili, famiglie allargate e unioni di fatto, gli italiani perdono un punto di riferimento tradizionale. Tra opinioni discordanti.

di Terry Marocco

Davanti ai due sposi emozionali e sorridenti al momento del fatidico sì, le parole dure del sacerdote:

«I miei ragazzi preferisco accompagnarli al cimitero che in Chiesa, lì so dove vanno a finire, nel matrimonio invece no». Quel sacerdote era Padre Elgijo Gelmini, il francescano cappellano del Milan negli anni Settanta, prete discusso e sicuramente all'avanguardia. Fece scendere il gelo tra gli ospiti, ma aveva detto tutto: solo la morte è per sempre, non il matrimonio. Ora anche il gesuita Papa Francesco arriva a dire la stessa cosa: la Chiesa deve andare incontro a chi ha sbagliato e tendergli una mano se volesse ricominciare. Ieri per i processi di nullità semplificati, si è liberi anche in un mese. Prima ci volevano almeno due anni. Una rivoluzione copernicana e per molti cattolici «un atto sconvolgente». Siamo all'anno zero del matrimonio se anche la Chiesa sembra non credere più nell'indissolubilità del vincolo? Marina Petrolò, avvocatessa matrimonialista romana riflette: «Ormai con il divorzio breve e la negoziazione assistita, che realizza divorzi veloci non contenziosi, ci si potrebbe sposare anche due volte in

23 settembre 2015 | Panorama 59

COPERTINA

un anno: ti sposi il 3 gennaio, a marzo sei separato, se sei in accordo con l'ex a settembre hai il divorzio, a ottobre lo trascrivi in Comune e a novembre sei pronto a ripartire». Vincoli molto dissolubili.

I dati Istat sembrano dare ragione al Papa: ci si sposa sempre di meno e a soffrire di più è il rito religioso. Per la prima volta nel 2013 il numero delle unioni è sceso sotto quota 200 mila: 194.057 matrimoni (-13.081 rispetto al 2012). Negli ultimi cinque anni una caduta di 53 mila nozze. «Dagli anni Settanta le donne soprattutto non vogliono più sposarsi e la Chiesa cattolica ha perso autorità. Così Papa Francesco cerca di adeguare la vecchia idea della tradizione ai nuovi comportamenti», spiega il professor Marzio Barbagli, massimo studioso della famiglia in Italia. «Il matrimonio sta subendo un lento declino e mentre gli omosessuali lo reclamano con forza, e prima o poi lo otterranno anche da noi, gli altri perdono interesse. Hanno più paura, spaventa il divorzio e le sue conseguenze. Il Papa con la sua riforma cercherà di ridargli vita, ma sarà una missione difficile». A Milano ogni mille abitanti ci sono solo 2,3 matrimoni e quelli in chiesa sono lo 0,8 per mille. Ci si sposa davanti al prete ancora soprattutto al Sud: Vibo Valentia è al primo posto, seguita da Potenza, Reggio Calabria e Avellino. Mentre in Liguria, Toscana, Emilia e Friuli i matrimoni religiosi non arrivano al 40 per cento.

Molti pensano che la riforma sulla nullità sia in aperta concorrenza con il divorzio breve. Addirittura l'avvocato matrimonialista Daniela Missaglia immagina una corsa tra il premier Matteo Renzi e il Papa, dove la parte di Usain Bolt, del velocista cioè, la fa Bergoglio: «Ormai consiglierò ai miei clienti di scegliere il matrimonio concordatario, conviene più che il rito civile: se non funziona, la Chiesa permetterà di scioglierlo prima. Con il divorzio breve si è persa un'occasione d'oro: i tempi potevano essere davvero ridotti e invece lo sono solo in caso di accordo. Invece il Papa entra a gamba tesa: modifica, accorcia, snellisce le procedure, resta solo un grado di giudizio». La domanda che si fanno tutti è: se il vincolo non è mai esistito allora non ci sarà più l'obbligo di pagare un assegno di mantenimento? «Le sentenze di nullità devono essere deliberate dalla Corte d'Appello per avere effetti civili e la giurisprudenza ormai ha messo molti paletti. Il paradosso oggi è che lo Stato mette i paletti, mentre la Chiesa li sta togliendo. Renzi ha inserito la retroattività, mentre il Papa ha messo la quinta. Non

nascondiamoci che questa riforma ammorbidisce il Sacramento, si parla di indissolubilità, ma in realtà la sbriciola», conclude l'avvocato Missaglia.

Ogni anno ci sono tremila cause di annullamento, in crescita costante. Ma negli Stati Uniti le cifre si moltiplicano per 10. Il Pontefice si è scagliato contro chi trasforma l'annullamento in un business. Prima del 2010, per un processo si potevano sborsare fino a 30 mila euro. Poi la Conferenza episcopale ha messo un freno: «Oggi si versano 525 euro come contributo unico per l'apertura della causa e un avvocato al massimo può arrivare a guadagnare 2.850 euro. Io che sono anche civilista chiedo cifre ben superiori per un divorzio», spiega Paola Franco, avvocato rotale, che tra i motivi di nullità cita, in notevole aumento, il canone 1095: «Vizio del consenso per grave immaturità, per disturbi della personalità, incapacità ad assumersi obbligo del matrimonio». Una definizione dentro la quale può confluire davvero di tutto a partire dalle nostre adolescenze prolungate, rapporti sbrindellati e brevi, minati dall'aumento dei tradimenti.

-53.000
il crollo dei matrimoni in Italia negli ultimi cinque anni.

Basta leggere il saggio di Vincenzo Di Michele *Come sciogliere un matrimonio alla Sacra Rota* (Fernandel) per rendersi conto che nei casi di nullità rientra davvero di tutto: non solo l'impotenza o il rifiuto di avere figli, ma anche il marito mammona, il coniuge egoista, il geloso ossessivo, la traditrice, l'immaturato, il maschilista, il tossicodipendente e perfino il marito che si era finto dentista. «Non si comprende più l'importanza rituale del matrimonio che lo rendeva davvero sacro. Dobbiamo ormai arrenderci al fatto che le relazioni sono a tempo», riflette Umberto Telfener, psicoterapeuta e autrice del saggio *La Manutenzione dell'amore* (Castelvecchi editore).

Secondo Filippo Di Giacomo, sacerdote, canonista, per oltre dieci anni vicario giudiziale, il matrimonio oggi è una scatola vuota e anche i cattolici ci arrivano dopo aver sperimentato di tutto. «Siamo come gli Stati Uniti. In una chiesa americana su cento fedeli solo 34 sono sposati regolarmente e 66 hanno situazioni particolari: divorziati, omosessuali, conviventi, coppie con frequenziazioni promiscue. Ma cosa deve fare la Chiesa, dire bravi a quei pochi oppure occuparsi degli altri? Questo è il senso della riforma. È un gesto rivoluzionario, ma non è contro il matrimonio, il Papa chiede di recuperare l'esperienza della Chiesa, ha rotto un sistema putrido,

COPERTINA

SPOSARSI? VERAMENTE IO NON LO CONSIGLIO A NESSUNO

Sveva Casati Modignani: che bello sarebbe stato rimanere vedova dieci anni prima.

Un ironico elogio della vedovanza è uno sguardo alle nuove famiglie, gay o poligame: non potevano mancare accenni al matrimonio nella lunga intervista pubblica che Sveva Casati Modignani (foto) ha concesso durante la tappa di «Panorama d'Italia» a Trento. I rapporti d'amore, che si fanno e si disfano, e che cambiano nel tempo, sono da sempre al centro dei suoi romanzi. È la protagonista del suo ultimo libro, *La vergine di Angelica* (Sperling & Kupfer), è una donna tradita dal marito, e (forse) nelle braccia di un nuovo grande amore.



Non ci credo, l'amore e il matrimonio sono sempre al primo posto nei suoi romanzi. È la famiglia al primo posto. Non me ne frega niente se un uomo e una donna sono sposati o no. L'importante è che ci sia un nucleo di rispetto, un comune

progetto di vita, perché continuano a stare insieme serenamente, e a educare i figli, che a loro volta hanno bisogno di una figura paterna e di una materna.

Vale anche per le coppie dello stesso sesso? In quel caso la questione dei figli è complessa e spinosa.

E quella dei diritti? L'omosessualità è una condizione naturale, esiste anche nel mondo animale, ci si nasce, non c'è niente di strano. Due gay che vogliono vivere insieme devono avere gli stessi diritti delle coppie etero.

Dunque bene venga il matrimonio gay. Veramente il matrimonio non lo consiglierò a nessuno. Al di là dell'equiparazione dei diritti, che è sacrosanta, non capisco perché i gay tengano così tanto a sposarsi. Ma se va bene a loro, va benissimo anche a me.

Antonio Carnevale

ora si riparte dalla base e i vescovi ci metteranno la faccia». Questa è solo la punta dell'iceberg di una riforma che dovrà cercare di dare risposte ai divorziati risposti, alle famiglie allargate e alle nuove domande di unione della società, spiega Andrea Grillo, teologo dell'ateneo Sant'Anselmo. «Ci vorrà una risposta pastorale all'altezza dei tempi, l'indissolubilità resta, ma va cambiata la logica con cui leggerla, non più con criteri oggettivi, ma relazionali. Come ha detto il vescovo francese Jean-Paul Vesco: ogni amore vero è indissolubile. Se nasce una seconda unione è indissolubile come la prima». Secondo Grillo il Sinodo che si aprirà a breve dovrà discutere di questi problemi.

Ma tra i sacerdoti che chiedono di rimanere anonimi serpeggia il malumore. Dice un parroco genovese: «Sono annunci spot, il Papa è un grande marketing: la gratuità c'è già ora, se sei nullatenente hai diritto al patrocinio gratuito. E poi il vescovo potrà rimandare la pratica ai tribunali ecclesiastici, molti lo faranno e resterà tutto come adesso». Sempre secondo queste voci si sceglie la Chiesa «perché è più bella» del Comune e tre matrimoni su quattro sarebbero nulli dall'inizio: «Perché se si chiede agli sposi di dire se credono all'indissolubilità, la maggior parte risponde: certo. Tanto poi se va male c'è il divorzio». Il matrimonio, dunque, ha ancora senso?

Ce l'ha almeno per Enzo Miccio, il wedding planner più famoso d'Italia, venti super-matrimoni l'anno senza mai una flessione da ormai 15 anni: «Si sposano e si risposano, ho organizzato per la stessa donna prime e seconde nozze. Ma qualcosa è cambiato: arrivano non più i ragazzini in balla delle famiglie, ma coppie mature spesso già con i figli. Come se il matrimonio fosse diventato non un punto di partenza, ma di arrivo».

Guido Cenonetti, grande poeta e osservatore della modernità, dalla sua casa di Cetona riflette: «Questo Papa si beccherà uno scisma, sta andando molto oltre». Lui, che si ricorda le battaglie sul matrimonio indissolubile di Alcide De Gasperi e ancora oggi è sposato, dice: «L'indissolubilità del matrimonio anche la Chiesa ormai l'ha abbandonata, giusto per i lefebvieriani può ancora resistere. Dal nostro punto di vista è ragionevole, ma da quello della Chiesa non dovrebbe esserlo. Credo sia pericoloso negare un principio millenario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È giusto semplificare l'annullamento?
Di' la tua sulla pagina Facebook di Panorama.